

# Bollettino Parrocchiale

## Parrocchia di S. Margherita - Albese con Cassano

---

### Note di vita Parrocchiale

#### ASILO

6 Gennaio: S. Messa ed incontro con i genitori

20 Marzo: incontro con i genitori in occasione della festa per il papà.

2 Maggio: incontro per la festa della mamma.

Non sto stilando un calendario, ma richiamando possibilità perchè l'asilo non diventi «zona di parcheggio», bensì luogo di dialogo sempre più ricco che giovi all'educazione dei piccoli frequentanti.

«Ogni bambino da educare pone un problema unico da risolvere ed è per questo che ogni sistema è cattivo per il semplice fatto che è un sistema e perchè pretende di avere un valore universale. Niente è più falso del credere che un fanciullo sia un terreno vergine sul quale sia lecito edificare a piacimento. E nemmeno è una molle cera che docilmente riceve la nostra impronta. Un neonato è terribilmente vecchio, già carico di tendenze e di inclinazioni. Quanto a fidarsi della natura del fanciullo, a lasciar fare alla sua natura non bisogna farsi illusioni: solo gli animali hanno il privilegio di nascere con una disciplina innata e naturale: l'istinto che permette loro di sopravvivere e prosperare. Privilegio dell'uomo è l'esercizio dell'intelligenza; della ragione che deve dominare, regolare le tendenze oscure contraddittorie delle quali il suo essere è impastato. Per educare un bambino non possiamo scegliere liberamente la materia prima; noi possiamo solamente, e in misura molto relativa, aiutarlo a sviluppare la sua parte meno cattiva. Certamente, non sarebbe troppo consacrare a un solo figlio tutta la vita; ma i bambini arrivano quando siamo nel pieno vigore e quando le necessità della vita ci trascinano. Esse sono, nelle nostre giovani vite divorate dalle preoccupazioni, dalle ambizioni, dai desideri, ciò che meno ci occupa, ciò di cui ci sbarazziamo, ciò che scarichiamo su persone estranee. D'altronde è questo un male? Chi oserebbe effermarlo? Il padre di Blaise Pascal rinunciò a tutto per donare tutte le sue cure a quel suo figlio eccezionale. Ma abbagliato da questo genio straordinario, tutto intento a donargli ogni giorno la sua ragione di greco, di latino, la matematica e la filosofia, egli si dimenticò del fragile corpo che ospitava questo spirito prodigioso; e noi sappiamo dalla Signora Périer le terribili conseguenze di un tale regime sulla salute di Pascal, conseguenze tali che essa ne fu irreparabilmente distrutta.

A dire il vero, che si tratti di fanciulle o di ragazzi, non sono i precetti che noi diamo loro che rischiano di impressionare molto i nostri figli. Quello che conta, non è ciò che a loro di tanto in

tanto diciamo con solennità, ma ciò che facciamo. Noi educiamo i nostri figli senza saperlo, semplicemente vivendo. Nelle nostre case noi abbiamo questi apparecchi di registrazione ai quali nulla sfugge. È ciò che in essi rimane della nostra vita considerata complessivamente, che ha maggior influenza su di loro. Le nostre velleità di sistemi, di programmi, contano ben poco di fronte alla potenza dell'esempio «(Mauriac F. «Il romanziere e i suoi personaggi» pag. 59).

Su questa pagina ho richiamato l'attenzione dei genitori per non annullare, a casa, quanto viene costruito nella scuola materna.

#### 4 GIUGNO

Si celebrò la giornata dall'ammalato. Ci incontrammo nel luminoso atrio della scuola materna. Ci furono obiezioni per la scelta del posto, ma il risultato fu molto positivo. Ho raccolto alcuni motivi che illustrano la riuscita: un ambiente più gioioso, una maggior partecipazione.

L'Eucarestia calebrata assunse un volto particolarmente intimo anche per la disposizione «topografica» dei partecipanti: circondavano il sacerdote che presiedeva.

La novità importante risultò «l'unzione degli infermi» amministrata ad un gruppo di persone anziane o sofferenti.

Con il Vaticano II dapprima e soprattutto con il nuovo rituale romano del sacramento intitolato significativamente: «Sacramento dell'unzione e cura pastorale degli infermi» l'unzione non è più per i moribondi, ma per i malati.

Al sacramento è stata restituita la sua prima e più genuina fisionomia - quella, per intenderci, rivelata dal suo fondamento biblico più esplicito - cioè la «Lettera di S. Giacomo» e dalla tradizione liturgica fino all'epoca carolingia - di sacramento rivolto a controbilanciare, a superare ed anzi a rovesciare gli effetti distruttivi presenti nella malattia.

L'effetto principale è quello di essere resi forti dalla presenza congiunta del Cristo e della Chiesa, di essere abilitati a vincere la malattia nel senso più profondo, quello del superamento del potere malifico di arresto della promozione umana che essa possiede.

Il sacramento dell'unzione è un segno di salvezza, che si pone a conclusione di tutta una serie di altri segni di salvezza. Essa è un gesto di sollievo offerto dal Cristo e dalla Chiesa al malato. Certamente questo segno diventa pienamente significativo - perciò pienamente efficace - solamente quando corona una effettiva partecipazione della comunità alla lotta del malato ed una

effettiva apertura dell'infermo al conforto che lo spirito del Cristo gli arreca per le mani della Chiesa.

Ai sofferenti propone di essere soggetti attivi e qualificati, nella comunità in Cristo, sia con il modo che soffre sia con tutti gli uomini:

**per rivivere** il mistero di Cristo morto e risorto, che promuove la liberazione dell'uomo, condividendone la vita e intercede per tutti presso il Padre.

**per lottare**, con Cristo, contro il male e la sofferenza propria e degli altri e, nel tempo stesso, per accettarla con generosità e farne un atto di amore per Dio, un servizio alla Chiesa, un contributo insostituibile alla promozione di un mondo più umano.

**per testimoniare** amore e fedeltà al Padre anche nelle ore difficili della vita.

Un ringraziamento a tutti coloro che, con la loro opera, resero la giornata non facilmente dimenticabile, ed in particolare a Don Giovanni per l'esperienza che possiede per simili celebrazioni.

## QUARANTORE

Secondo la dottrina della Chiesa cattolica, l'avvenimento, attuato nella trasformazione del pane e del vino nel corpo e sangue di Cristo, è permanente fino a quando le specie del «cibo» (per essere mangiato) rimangono presenti ed è presente anche il Cristo per essere adorato.

L'adorazione eucaristica al di fuori della S.Messa deve sempre rimanere unita alla sua origine, cioè all'atto in cui la Chiesa pone la presenza di Cristo e alla finalità per cui la Chiesa pone questa presenza, cioè per la recezione (mangiare) da parte del credente. Soltanto così l'adorazione eucaristica potrà restare veramente piena di sostanza e sana.

Nell' antichità cristiana, una adorazione dell'ostia consacrata fuori della celebrazione eucaristica non era conosciuta; molto meno lo era una «esposizione del Santissimo» o una «processione con il Santissimo». Queste forme di culto eucaristico ebbero il loro inizio solamente nel medio evo, quando la messa veniva sempre più considerata come spettacolo in cui si guardavano i particolari della passione di Cristo e, dall'altra parte, una comunione frequente non si riteneva opportuna. L'ultima spinta per un culto statico dell'eucarestia venne dalla visione di Giuliana di Liegi (1209) secondo la quale alla Chiesa sarebbe mancata una festa esplicita in onore dell'eucarestia.

Queste origini del culto però non vietano di inserire anche l'adorazione eucaristica in quella visione spirituale, che oggi sempre più si fa strada: che cioè **ogni cosa è simbolo** e lo è pertanto, a maggior ragione, il pane eucaristico che indica e contiene la presenza di Cristo.

Mi sembrano necessarie queste indicazioni per meglio comprendere certe tradizioni.

Le giornate di adorazione eucaristiche, che si svolsero a partire dal 14 giugno e furono coronate dalla processione fatta partendo dalla chiesetta di S.Pietro, mobilitarono un discreto numero di persone. La partecipazione di qualche decennio

scorso ce la sogniamo. Tuttavia questo mi colpì in modo particolare: i partecipanti si impegnarono per aumentare il decoro di quelle giornate.

## CONCERTO DEL «CORO POLIFONICO»

Si tenne il 18 Giugno nella cappella a fianco della Chiesa parrocchiale. Era stato annunciato in precedenza, ma la partecipazione fu scarsa. È vero, c'era una coincidenza: il torneo di calcio all'oratorio. Tuttavia ci si attendeva una maggiore attenzione!

Le musiche, eseguite con l'abilità raggiunta dal «Coro», erano realmente suggestive e mi richiamavano una espressione, letta da giovane, di una «symphonialis anima»: veramente lo spirito vibra ardentemente quando entra in sintonia con la musica.

Al mio rammarico per la poca partecipazione, uno dei presenti esclamò: «meglio pochi ma buoni»!

All'animatore del «Coro polifonico» ed ai coristi il mio sincero plauso e l'augurio di un futuro migliore ad Albese.

## GLI ANZIANI

«Ricordo quel lamento che circolava alcuni anni or sono, fra uomini della terza età, che dicevano: «Quando eravamo giovani comandavano i vecchi; ora che siamo vecchi comandano i giovani».

In realtà c'è stato un vero ribaltamento di valori, con l'avvento del mondo industriale e della società dominata dal concetto della produttività; una società non più verticale, ma orizzontale, addirittura dilagante nell'oceano del consumismo.

Sparita la famiglia patriarcale; sparita la società feudale; quasi sparita quella agricola; in crisi quella borghese. Il progresso tecnologico, sempre più rapido, brucia i tempi dell'esperienza e fa sì che le generazioni si accavalchino inesorabilmente, sopravanzando chi le precede. Il ritmo stagionale è sconvolto, anzi annullato. La produzione non segue più il calendario agricolo. Il gelo decembrino può procurare un'infreddatura, ma non arresta la catena di montaggio di una fabbrica, come una volta invece nella produzione agricola fermava la crescita di una pianta.

È fatale che in una società di questo carattere, di questo ritmo, di questa spasmodica tensione; in un mondo meccanizzato ed in continua rapidissima trasformazione, deve quello che ieri era nuovo oggi è già vecchio; dove la scienza brucia l'esperienza; dove la produttività diventa frenetica e il consumismo divora se stesso; è fatale — dicevo — che l'anziano sia il primo ad essere superato, ad essere esautorato, ad essere emarginato. L'abbiamo visto saggio e sapiente in un mondo d'analfabeti; ora egli rischia di diventare nella senilità, l'analfabeta in un mondo che ha mutato linguaggio; anzi non parla neppure più, ma si esprime attraverso i «computers». Sono parole di uno scrittore ottantenne Piero Bargellini.

Se questa è la situazione diventa attuale e benemerita l'azione del gruppo «La terza età».

Oltre ad altre iniziative, ha animato la giornata a favore degli ospiti del nostro «Ospedale»

conclusasi con l'eucaristia la domenica 10 Luglio. La gioia di tutti era palpabile ed i propositi di una continuità nell'impegno diventava evidente. Gli appartenenti al gruppo cercheranno di allargare la propria sensibilità ad ogni forma di sofferenza umana, nei suoi molteplici aspetti, approfondendone la conoscenza e la preparazione; di responsabilizzare ai problemi umani più sofferti la comunità coinvolgendone i componenti in un qualificato servizio d'amore ai fratelli più bisognosi e sofferenti.

La società deve sentire il dovere di sollevare lo stato facilmente depresso dell'anziano.

### TEMPO DI RIPRESA DOPO...

le vacanze. È evidente la positività di questo periodo. Basta riflettere un istante per comprendere che le vacanze possono corrispondere alla necessità di un equilibrato sviluppo dell'uomo.

Ci permettono, infatti, di affermarci secondo le caratteristiche personali; di alleviare la monotonia del lavoro quotidiano; di neutralizzare pericoli del lavoro tecnico quali la meccanizzazione dell'uomo, l'esteriorizzazione, il livellamento dell'individuo nella massa anonima, nella quale il

singolo sembra non abbia nulla di proprio e di personale; può aiutare a rompere l'isolamento sociale; è utile per un riposo che comprenda il corpo, la psiche (con i suoi conflitti e complessi) e la nostra anima.

Se il riposo non comprende anche quest'ultima la distensione non è integrale.

Tutte le specie di tempo libero hanno in sé un ordine, cioè seguono le strutture e le leggi proprie ad ogni specie. Esse si accordano nella prospettiva cristiana, con quell'ordine della creazione, che, a causa del Cristo e per Lui, è indirizzata all'ordine della redenzione.

Ritemprate le energie riprendiamo lo sforzo di rendere il nostro impegno di fede più generoso e più efficace.

Con i migliori e più cordiali saluti a tutti.  
Il vostro Parroco

### ANAGRAFE

#### MESE DI GIUGNO

##### BATTESIMI

Zappa Luca di Enrico e Gigardi Luigia  
Galli Marco di Celestino e Colombo Mercedes  
Colombo Manuela di Pierangelo e Trezzi Erminia  
Beretta Angelo di Carlo e Clerici Maria

##### MATRIMONI

Agnella Odolino con Demeco Franca  
Ronchi Augusto con Sangiorgio Egidia  
Galbusera Gerardo con Bolpato Giuliana

##### MORTI

Spreafico Armellina di anni 77  
Sudati Maria di anni 84

#### MESE DI LUGLIO

##### BATTESIMI

Conti Marco di Carmelo e Gadda Angela  
Caria Alessandro di Paolo e Congiu M. Rosaria  
Frigerio Elena di Francesco e Sandionigi Annamaria  
Rossini Lorenzo di Orazio e Molteni M. Luisa  
Parravicini Michela di Giovanni e Brunati Marisa  
De Rubeis Calogerina di Salvatore e Cimino Domenica  
Corbetta Francesco di Luigi e Ciceri Elisabetta  
Bonfanti Maurizio di Roberto e Proserpio Daniela

##### MATRIMONI

Laise Salvatore con Porcello Maria

##### MORTI

Ciceri Rosa di anni 77  
Castelletti Virginia di anni 72  
Molteni Giovanni di anni 26  
Masperi Adelaide di anni 64

#### MESE DI AGOSTO

##### BATTESIMI

Beretta Alessandro di Roberto e Jannuzzi Rachele

##### MATRIMONI

Casartelli Ignazio con Molteni Giuseppina  
Sala Giovanni con Ranni Vincenza  
Gaffuri Marco con Ballabio Giancarla

##### MORTI

Parravicini Maria di anni 94

#### MESE DI SETTEMBRE

##### BATTESIMI

Frigerio Elisa di Gianmarco e Testoni Carla  
Guerra Deborah di Mario e Olivieri Nadia

##### MATRIMONI

Gaffuri Davide con Brenna Carmen  
Albonico Adriano con Rossini Giovanna  
Nespoli Francesco con Rossini Patrizia  
Bellotti Eugenio con Ricciardi Rita  
Molteni Battista con Molteni M. Luisa  
Sala Enrico con Vertemati Cesarina  
Tagliabue Angelo con Benvenuti Ernesta  
Porro Giovanni con Marelli Enrica  
Costanzo Luigi con Costanzo Michelina  
Rossi Giampaolo con Gianoli Emanuela

##### MORTI

Brunati Agnese di anni 75  
Melli Maria di anni 71  
Bonalmi Virginia di anni 76  
Berzéro Carolina di anni 81

#### OFFERTE CHIESA:

nn. in occ. batt. 10.000; nn. 20.000; nn. in memoria del Conte Lodovico Sormani 100.000; Beretta Luigi in morte 100.000; nn. in occ. batt. 10.000; nn. idem 10.000, nn. 10.000, nn. 20.000; i nipoti Beretta e Brenna in memoria di Beretta Luigi 30.000; nn. 100.000; nn. per la lampada del SS. 30.00; nn. in occ. batt. 30.000, nn. 20.000, nn. 10.000; Iacone Pasquale in occ. batt. 5.000; nn. per la Madonna 25.000; nn. in occ. batt. 20.000, nn. 10.000, nn. 10.000, nn. 25.000; la sorella Gilda e il marito Nando in memoria di Adelaide 30.000; nn. in memoria di Masperi Adelaide 30.000; offerta a S. Rocco 10.000; nn. 10.000; nn. 20.000; nn. in occ. batt. 10.000, nn. 20.000; donne classe 1907 32.500; i nipoti di Beretta in memoria di Brunati Agnese 20.000; per la Madonna del Rosario 15.000.

#### OFFERTE OSPEDALE:

la classe 1927 offre 50.000; le sorelle e il fratello in memoria di Beretta Rita 50.000; i figli in memoria di Masperi Adelaide 100.000; la classe 1952 in memoria di Molteni Gianni 27.000; le compagne di leva di Masperi Adelaide 100.000; nn. 100.000.

#### OFFERTE ORATORIO:

La classe 1954 in memoria di Colombo Federica 50.000; nn. in memoria di Brunati Luigi 70.000.

#### OFFERTE

La classe 1944 in memoria di Colombo Federica 100.000; la classe 1918 in memoria di Parravicini Angelo 40.000; nn. 30.000; i figli in memoria di Masperi Adelaide 100.000; Casartelli Rosanna in memoria di Brunati Agnese 30.000.

#### RINGRAZIAMENTI

I familiari, della defunta Masperi Adelaide, sono riconoscenti e grati a tutti coloro che parteciparono al loro lutto.

I familiari del Prof. Siro Gaffuri ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore e si sono prestati per questa occasione.

#### ASILO

# lo studente

Nonostante gli sforzi che facevo, non riuscivo ad avere molta fiducia in uno studente, mio vicino di casa. A stento era riuscito a sillabare sui nove anni e a far la prima divisione con una cifra ad undici. Sui dodici anni, l'avevano sistemato in città e non avevo più osato chiedere informazioni sui suoi studi. Sapevo che continuava le scuole perchè la mamma durante l'estate lo esonerava da ogni lavoro manuale, nel terrore che si rovinasse le mani. Il risultato di un professionista, almeno per tre quarti, è sempre stato ritenuto il frutto delle sue mani aristocratiche. A dire il vero, quelle del mio studente erano sempre più brillanti. Sembrava persino che un'inseparabile chitarra le avesse rese anche sonore. Però rimanevo nei miei dubbi circa i suoi progressi intellettuali leri con sorpresa, me li sono tolti.

Ho indicato la casa dello studente al suo professore e, mentre l'accompagnavo, conobbi l'alta considerazione in cui era tenuto. «Vede, diceva quel professore, noi non adoperiamo più i vecchi criteri per giudicare uno studente. Un tempo, veniva lodato lo studente che, moltiplicando sei per otto, otteneva quarantotto. Oggi, non è più così. È molto più lodevole quello che, moltiplicando gli stessi numeri, dà per risultato ottanta, novanta, e anche novantotto. Infatti un simile studente esprime incontentabilità, vittoria sui limiti, lotta alle strutture. Non è la matematica che fa l'uomo, ma è l'uomo che fa la matematica. Lo studente, che vado a trovare, è un campione di storia. Vedesse che coraggio!... Le sue date sono lontane da quelle riportate dai testi di storia almeno di cinquecento anni. Violenta la fissità storica e la mette in movimento. Riesce a far distruggere Roma da Annibale e far scoprire l'America da Napoleone. Questa inventiva serve magnificamente nei suoi compiti di italiano. Non trovi una parola su cento scritta come la scrivevano i vecchi scrittori, come Dante e Boccaccio.

La sua sembra una lingua nuova: parole a meta, sillabe moltiplicate per tre, consonanti orfane di vocali. C'è tutto il dramma umano che serpeggia per quelle righe e difficilmente trovi un punto o una virgola che ti diano riposo. Tutto esprime la necessità di una tensione perenne, che deve trasformare l'uomo da schiavo dei piedi a padrone delle ali...». Il professore doveva avere altri elogi da produrre sul mio studente, ma ormai eravamo arrivati e io lo interruppi per gridare forte il nome dell'interessato che era immerso nello studio, in un angolo del cortile. Tra mano teneva un giornale a fumetti, rubato al fratellino, però, chissà cosa diventava nelle mani di uno che sapeva cambiar le sorti alla guerra di Troia!

Da ieri, quando vedo uno che legge un giornale uguale, mi levo il cappello, anche se lui è tanto importante da non alzare gli occhi.

# la crisi

Un marmocchio di otto anni mi viene, con insistenza, tra i piedi per dirmi che vuol fare un mestiere strano. Vi confesso che non avevo mai sentito classificare un mestiere del genere. Ci voleva un bambino di otto anni per scoprirlo. Quando noi eravamo della sua età c'erano pressapoco tanti mestieri come ci sono oggi, ma un mestiere del genere non c'era neppure nella fantasia. È stato lo spirito di osservazione di questo ragazzo a metterlo in evidenza, denudandolo di tutti i paludamenti.

Volendo usare la stessa semplicità con la quale i vecchi raccontavano i fatti, la cosa dev'essere avvenuta così. In casa, ogni tanto, la sorella quattordicenne viene presa in disparte, coccolata dalla mamma e favorita con bocconcini prelibati. Se qualcuno denuncia la preferenza, subito la mamma si scusa: «È in crisi». Non è raro che il fratello diciottenne stia a letto, invece di andare a scuola. Allora è facile che il babbo brontoli, ma la mamma lo fa tacere dicendo: «Lascia andare è in crisi...». È capitato perfino che la sorella ventenne rompesse apposta, venti scodelle, e la mamma, con un dolce sorriso, la scusò davanti a tutti: «È in crisi...».

Un giorno, davanti alla scuola, un giovane maestro diede una schiaffo al signor Direttore, bianco di cappelli. Ne nacque uno scandalo e tutti dicevano: «Bisogna metterlo in prigione». Invece, proprio a scuola si fece una colletta per aggiustargli la macchina. Infatti dicevano: «È in crisi a causa della macchina rotta».

Perfino in Chiesa ho sentito il Parroco che diceva: «Quei due giovanotti che, ieri sera, sono venuti in sacrestia a sputarmi addosso, andranno in paradiso ugualmente perchè sono in crisi». Un giorno lo stesso sindaco che prendeva fuori dalle mani dei carabinieri un ragazzotto dicendo: «Non dovete fargli nulla, è in crisi». Lo stesso suo padre, tanto severo con gli ubriacconi, un giorno sorrise a uno che perdeva vino anche dagli occhi, dicendo: «È in crisi».

Fortuna che il marmocchio non sapeva che perfino le mogli devono perdonare le corna quando il marito è in crisi. Ma forse sapeva già intuire che tutti i disastri di un governo e dei parlamentari non sono colpevoli, quando c'è la crisi.

Ciò che conta è che l'insieme aveva provocato nel bimbo una gran voglia di fare il mestiere della crisi. Si era infatti confermato nell'idea del mestiere perchè una mattina, per non andare a scuola, aveva detto anche lui: «Son in crisi», ma la mamma sgridandolo, gli aveva ribattuto: «Non sei abbastanza grande per fare questo mestiere». Così il poverino s'era anche persuaso che per fare la crisi occorresse intelligenza sviluppata. In modo che, quel marmocchio, senza saperlo, veniva a riconfermare una teoria moderna, secondo la quale i vecchi non avevano crisi perchè, un tempo, erano tutti sottosviluppati.

Come volete che persuada il mio bambino a non fare il mestiere della crisi?...

(da «Mestiere Ministero Mistero» di G. Antonioli)